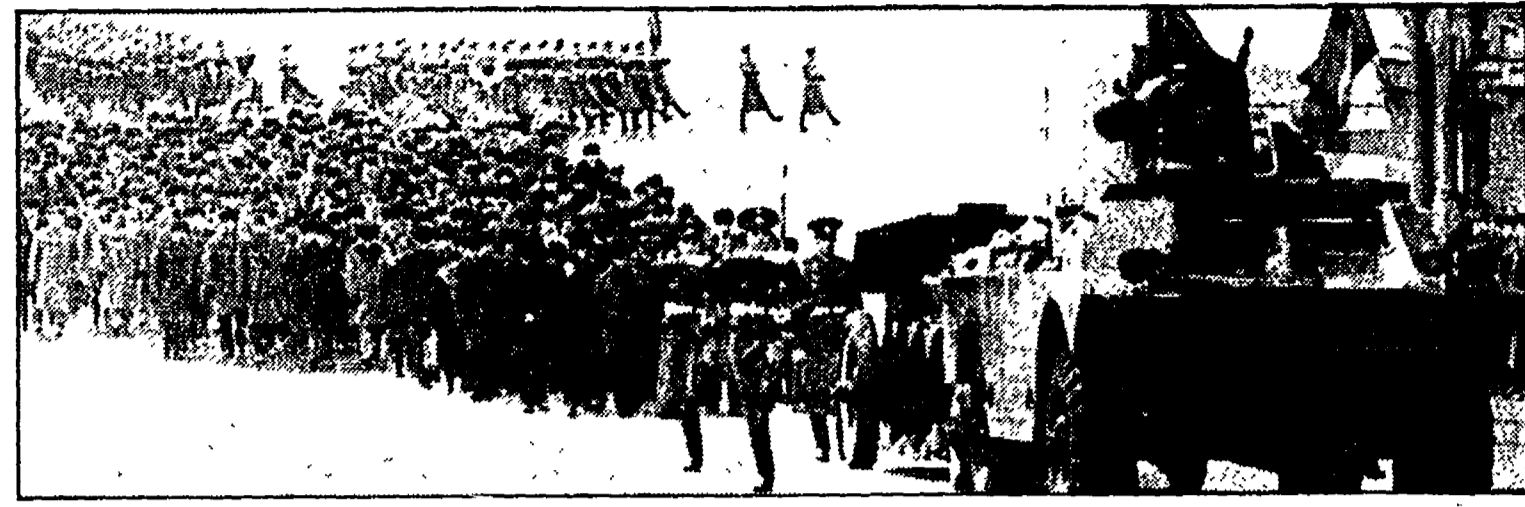


# Speranze di disgelo



È svolto «in un'atmosfera amichevole». Dopo la lunga serie di incontri con dirigenti statali, durata l'intero pomeriggio, quello con la delegazione del Pci è stato uno dei primi ad essere stato celebrato con rappresentanti di partiti comunisti o di movimenti di liberazione. Natta aveva già brevemente incontrato Gorbaciov a Roma, in occasione dei funerali di Berlinguer e quando, mercoledì, i due dirigenti si erano stretti la mano mentre Natta porgeva le condoglianze del Pci per la morte di Cernenko. Gorbaciov aveva pronunciato una battuta: «Peccato che si debba incontrare soltanto in occasioni tristi e infelice».

La brevità dell'intervallo tra la fine dell'incontro e la immediata partenza della delegazione ha impedito di raccogliere altri elementi di valutazione da parte dei rappresentanti del Pci.

Alessandro Natta aveva espresso un orientamento positivo e di aver notato preliminarmente dopo aver ascoltato il discorso di Gorbaciov sulla Piazza Rossa — in un colloquio con i corrispondenti italiani ai quali aveva svolto subito dopo l'analogo incontro del giornalista con il presidente Pertini e il

ministro degli Esteri Andreotti.

Il segretario generale del Pci — all'incontro con i giornalisti avvenuti dopo il pranzo con Pertini nei locali dell'ambasciata italiana a Mosca — ha detto di aver riscontrato «l'affermazione chiara di un orientamento positivo» e di aver notato l'assenza di polemiche nei confronti degli americani sulla questione delle armi spaziali, pur essendosi non poche ragioni di interesse.

«Le esequie di Cernenko — ha poi aggiunto Natta — hanno comunque rappre-

sentato un fatto di grande rilievo, sia per la partecipazione straniera che per i contenuti politici che vi sono riassunti. Non è stato solo per l'evidente peso politico dell'Urss sulla scena mondiale. Vi hanno confluendo anche il particolare momento, con l'avvio della trattativa di Ginevra e la personalità dell'uomo che è stato chiamato a dirigere il paese.

Natta ha detto di avere colto «segnali che confermano la giusta ricerca dell'interesse e dell'attesa» anche per la parte del discorso di Gorbaciov dedicata alla politica inter-

na. E i suoi rapporti tra i due partiti? Un futuro viaggio a Mosca Natta ha detto che si dovrebbe fare «in condizioni ovviamente più tranquille», per il resto ha sottolineato che ciascun partito «deve sapere bene cosa rappresenta». Il Pci ha certo «forza e prestigio», ma il Pcus «dirige una grande potenza». Inteso un giornalista. «Sì, anche quelli che potevano venire dalla storia del passato. Un dato su cui non penso ci sia da fare né passi indietro, né laterali». Natta ha poi illustrato brevemente la grande quan-

tità e qualità dei contatti tra Pci e sinistre europee, socialdemocratiche, socialisti. Certo — ha detto — «non ci proponiamo di instaurare nuovi rapporti privilegiati in altre direzioni». Fra l'altro non abbiamo complessi di inferiorità neppure in questo senso. Siamo più forti di molti partiti socialisti e non nascondiamo la nostra ambizione di crescere ancora...».

La delegazione italiana ha avuto anche un'intensa serie di contatti con altre delegazioni presenti a Mosca in questi giorni. Mercoledì c'è stato un incontro con il presidente della Lega dei comunisti jugoslavi Ali Shukrija e un altro breve incontro con Mengistu Haile Mariam. Successivamente Natta, Maccaluso e Rubbi hanno avuto un colloquio con il segretario generale del Pcus portoghese Álvaro Cunhal, il presidente del Pcus belga Van Gèle e quello del Pcus finlandese Aalto. Altri brevi incontri si sono svolti ieri con il segretario generale dell'African National Congress, Alfred Nzo e con i rappresentanti del Pcus francese, spagnolo, eliano, giapponese.

**Giulietto Chiesa**

# EMIGRAZIONE

Indicati dal Convegno meridionale

## 5 punti per i programmi elettorali delle liste del Pci

Il Convegno meridionale del Pci sull'emigrazione, appena conclusosi a Palermo, ha indicato una piattaforma minima di rivendicazioni sui problemi dell'emigrazione che rappresentano un impegno per l'iniziativa politica del Partito nei prossimi mesi e per le piattaforme elettorali delle liste del Pci alle elezioni del 12 maggio.

Pur non trattandosi di un convegno specificamente dedicato alle elezioni, i problemi sollevati, che riguardano il lavoro e lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno e, quindi, l'indigenza dei fenomeni emigratori, non possono essere ignorati nel voto del 12 maggio.

Perciò il Convegno ha richiamato l'attenzione sulla gravità della situazione occupazionale nel Mezzogiorno e sulle prospettive che stanno davanti a tutti i ceti della popolazione.

La delegazione italiana ha avuto anche un'intensa serie di contatti con altre delegazioni presenti a Mosca in questi giorni. Mercoledì c'è stato un incontro con il presidente della Lega dei comunisti jugoslavi Ali Shukrija e un altro breve incontro con Mengistu Haile Mariam. Successivamente Natta, Maccaluso e Rubbi hanno avuto un colloquio con il segretario generale del Pcus portoghese Álvaro Cunhal, il presidente del Pcus belga Van Gèle e quello del Pcus finlandese Aalto. Altri brevi incontri si sono svolti ieri con il segretario generale dell'African National Congress, Alfred Nzo e con i rappresentanti del Pcus francese, spagnolo, eliano, giapponese.

- Ti cinque punti programmatici:
- 1 Innanzitutto il Pci chiede che il governo si impegni a fissare entro breve tempo la data della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione, che dovrà tenersi non oltre un anno, con la partecipazione degli emigrati come protagonisti (perché non sia una iniziativa asfittica e burocratica, come il governo tenta di ridurre l'incontro Stato-Regioni).
  - 2 Si giunga alla rapida approvazione della legge dei Comitati consolari, che seppur sabotata e distorta rispetto alle iniziali speranze, è a buon punto e deve essere promulgata e almeno consentita agli emigrati di eleggere liberamente i loro rappresentanti dei vari comitati, aprirà la strada all'istituzione del Consiglio generale di rappresentanza dell'emigrazione italiana nel mondo.
  - 3 Il terzo punto riguarda la soluzione realistica e persino compatibile, con le difficoltà finanziarie, e chiederà agli elettori di pronunciarsi sui seguenti

sta presentata al Parlamento europeo dai rappresentanti del Partito comunista; ma anche i diritti degli immigrati stranieri in Italia, e i diritti dei lavoratori italiani che operano all'estero nelle dipendenze delle imprese nazionali.

- 4 L'esigenza di una politica di rientri, che significhi un intervento (anche della CEE e degli altri Stati, oltre al nostro governo) per consentire il reinserimento nella vita economica produttiva per i nostri connazionali costretti al rimpatrio (ivi compreso, naturalmente, il necessario intervento per il reinserimento dei loro figlioli nella scuola in Patria).
- 5 Il doloroso capitolo delle pensioni, affinché sia garantito per legge (e anche con l'intervento delle Regioni nelle rispettive competenze) presso le sedi regionali dell'INPS che a nessun lavoratore sia negato il diritto alla pensione, come purtroppo oggi accade per decine di migliaia di nostri connazionali che hanno lavorato o lavorano all'estero.

sarà seppellito, i massimi dirigenti del Pcus, nell'ordine stabilito, tornano sulla tribuna. A questo punto le fanfare smettono di suonare e i tristi e intonano marce che accompagnano la sfilata dei corpi militari che hanno presidiato la piazza. Il funerale è finito, il tutto anche. A questo punto tutti gli occhi sono verso il cimitero di ogniuno cerca di spiarne gli intendimenti.

Lo scenario non cambia ma cambia il clima sulle due «sponde» della piazza dove si intrecciano i primi comunisti al discorso di Gorbaciov. Ma c'è anche una terza «sponda» da tenere presente, che non si vede dalla Piazza Rossa ma che non è difficile vedere con l'immaginazione. È la sponda delle «autorità» milioni di cittadini sovietici che attraverso la tv stanno seguendo le due celebrazioni e stanno cercando di capire cosa è nato da un lungo e tormentoso parlarone tra Gorbaciov e il segretario del Pcus. Il partito durato più di cinque anni da quando, con la malattia di Breznev, il vertice politico dell'Urss è stato

## Sulla Piazza Rossa

occupato da uomini anziani e malati o addirittura in attesa della morte. Un'attesa che ha nuocuto all'immagine esterna dell'Urss e ha alimentato campagne giornalistiche della lunga gestazione del nuovo. Oggi ci è parso di cogliere in tutti come un senso di liberazione da un incubo di morte e uno slancio di fiducia nell'avvenire. Abbiamo potuto misurare il ruolo dell'«immagine» nella vita politica degli anni Ottanta. Certo non è solo l'immagine che ha colpito l'opinione pubblica nazionale e internazionale. Sono gli interrogativi nuovi a cui abbiamo fatto cenno. Anche sulla «sponda» delle «autorità» dove sono radunati tanti potenti e meno potenti o aspiranti potenti ed ex potenti, astri nascenti e stelle calanti, gli interrogativi so-

no forti e ognuno cerca di dare la sua risposta. Ma già in questo «raduno» che ospita il «barbaro» e «demico», rappresentanti di Stati e bandiere del partito spagnolo pro-socialista. Incontriamo i più prestigiosi protagonisti dell'Urss: i capi storici e i rappresentanti del Partito comunista spagnolo e gli esponenti del partito spagnolo pro-socialista. Incontriamo i più prestigiosi protagonisti dell'Urss: i capi storici e i rappresentanti del Partito comunista spagnolo e gli esponenti del partito spagnolo pro-socialista. Incontriamo i più prestigiosi protagonisti dell'Urss: i capi storici e i rappresentanti del Partito comunista spagnolo e gli esponenti del partito spagnolo pro-socialista.

la è quindi un gran «barbaro» politico. C'è di tutto. Ci sono Bush e Ortega e Raul Castro; i capi storici e i rappresentanti del Partito comunista spagnolo e gli esponenti del partito spagnolo pro-socialista. Incontriamo i più prestigiosi protagonisti dell'Urss: i capi storici e i rappresentanti del Partito comunista spagnolo e gli esponenti del partito spagnolo pro-socialista. Incontriamo i più prestigiosi protagonisti dell'Urss: i capi storici e i rappresentanti del Partito comunista spagnolo e gli esponenti del partito spagnolo pro-socialista.

re e capire. Solo gretto provincialismo di alcuni giornali italiani e di alcuni governi nostrani possono ignorare, per cupidigia di provincialismo verso l'altra grande potenza che, però, è invece assai attenta a quanto avviene in Unione Sovietica.

E ora volgiamo lo sguardo intorno a noi e vediamo Mitterrand apparire solenne e un po' incartacciato, vestito di sicuro, con un cappello a larghe falde. Vediamo la signora Thatcher vestita di nero, con un cappello largo tenuto fermo da un sottogola. Molto elegante, ha un volto austero e d'occasione. Il freddo non sfiora la signora di ferro con calze di seta e scarpe aperte. Al Cremlino, nella grande Sala di S. Giorgio, ognuno recita la sua parte e sottolinea il suo ruolo quando salutano tutti Gorbaciov.

Gorbaciov diverso da quello che abbiamo incontrato a Roma. E già nelle vesti di capo di una grande potenza. «Attenzione», c'è anche Pertini con Andreotti. Sì, c'è la pietra dello scandalo. Il

**Emanuele Maccaluso**

sociale. Forse gli industriali, inclini a sottolineare le reali debolezze altrui, generalizzate e non bene motivate, dovrebbero interrogarsi sui loro problemi interni.

Nella riunione del direttivo di mercoledì pomeriggio il presidente della Federmeccanica Luigi Lang e Piero Marzotto hanno presentato una mozione che chiedeva di denunciare immediatamente la scala mobile (Lucchini ha smentito la stata presentata siffatta mozione) e l'annunciato che chiederà al Tribunale di ascoltare il presidente Pertini su questa circostanza. Ma Teardo deve difendersi anche dall'accusa di avere organizzato un attentato dinamitardo contro una impresa che rifiutava di pagare le tangenti. E una delle imputazioni più gravi che gli inquirenti portano a sostegno dell'accusa di associazione mafiosa contro di lui e altri 17 imputati. Ma le follie e questa, signor presidente! esclama

## Gli industriali sbarrano

gesto puramente provocatorio, dal momento che sarebbe inefficace, perché l'accento sulla scala mobile ha una scadenza lontana nel tempo. E vero che la proposta Lang-Marzotto è stata respinta alla grande, ma è stato detto di resia però significativa di un clima e di propensioni bell-

cosa al di là della linea ufficiale di Lucchini, rigida nella sostanza e verbalmente aperta.

Anche la Confindustria insomma fa politica ambigualmente, attendendo l'esito del confronto elettorale di maggio e magari quello del referendum senza rinunciare a un tentativo di provocazione.

Federstelli Giancarlo Lombardi ha detto che lo stallo attuale dipenderebbe dalla divisione dei lavoratori, una divisione che viene utilizzata anche da parte di certi imprenditori. «L'industria deve andare avanti preparandosi, ovvero di «potere utilizzare l'occasione offerta dallo stallo in cui ha portato la divisione tra le diverse classi sociali».

Antonio Mereu

menti i settori che condividono certe illusioni. A questo punto che contano riflessioni attende di Lucchini circa la situazione economica allarmante del paese, l'ali da disporre un quadro opposto all'ottimismo di maniera di Bettino Craxi? Attendere la soluzione dello scontro tra il signor Lang e la scala mobile, come mi ha detto Vittorio Merloni, mi incline di Lucchini a una scelta di campo, naturalmente verso il superpartito Craxi Forlani.

ne con la quale cerca di presentarsi: un uomo politico in ascesa con importanti conoscenze e appoggi. Si parlava di un asso nella manica ma non si supposeva che potesse trattarsi di un'operazione così grossolana, quale il tentativo di coinvolgere il capo dello Stato, di cui tutti conoscono l'integrità e una nozione della politica radicalmente opposta a quella praticata dal gruppo Teardo. L'incredibile manovra ha avuto un seguito. L'avvocato Enrico Piola che difende il latitante Angelo Benazzo, autista tuttora di Teardo e destinatario di una valanga di assegni, ha annunciato che chiederà al Tribunale di ascoltare il presidente Pertini su questa circostanza. Ma Teardo deve difendersi anche dall'accusa di avere organizzato un attentato dinamitardo contro una impresa che rifiutava di pagare le tangenti. E una delle imputazioni più gravi che gli inquirenti portano a sostegno dell'accusa di associazione mafiosa contro di lui e altri 17 imputati. Ma le follie e questa, signor presidente! esclama

## Teardo alle corde

Ex presidente della Regione Liguria. E per dimostrare che si tratta di una vera «folia» così prosegue: «Durante una pausa dell'interrogatorio del 6 settembre 1983, mentre i miei difensori erano andati a prendere un caffè, si convenne di parlare liberamente, senza verbalizzare, con il giudice istruttore dottor Granero e il Pubblico ministero dottor Stipani. In sostanza essi mi dissero: «Teardo, noi sappiamo che a lei non si addicono reati di questo genere, attentati dinamitardi. Non sono cose da lei. Ci dica, invece, dei suoi autorevoli amici di Roma e soprattutto di Milano. Ci parli dei possibili collegamenti o coperture nelle vicende di questa inchiesta».

parli dei suoi legami con gli ambienti autorevoli del suo partito e noi lasciamo cadere l'accusa di avere organizzato un attentato dinamitardo. «PRESIDENTE: «Le fecero del no?».

Teardo risponde che i due magistrati non fecero alcun nome ma che lui collegò le «avances» ad un'altra circostanza.

Nella famosa valigetta tra gli altri documenti c'era anche un appunto che si riferiva ad un suo incontro con Mach Di Palmestini avvenuto nel maggio del 1983. Mach Di Palmestini è un notaio finanziere strettamente legato al Psi, ascoltato come testimone dal giudice istruttore Palermo durante l'inchiesta su un traffico di armi. L'altro giudice istruttore che ha condotto l'inchiesta è Teardo, il dottor Del Gaudio, ha ricordato l'imputato

nizzato un attentato; dall'altro lanciare un chiaro messaggio agli autorevoli amici di Roma e di Milano: lo ho rifiutato il baratto, l'ho respinto sdegnosamente, non ho parlato. E chi vuole intendere intenda».

Teardo leggendole di imprenditori edili, organizzatori di attentati dinamitardi, beneficiari di tangenti? Ma non scherziamo! Esclama l'imputato. «Signor presidente — ha detto più volte — cerchi di capire il mio stato d'animo: quando sono stato arrestato a dieci giorni dalle elezioni, ero candidato al Parlamento, sicuramente eletto, futuro membro del governo». Un uomo politico importante, si definisce, tanto che in passato personaggi di rilievo del Psi come De Michelis e Signorile gli proposero di assumere la sua componente. Un uomo politico in ascesa che proclama, «come tutti gli uomini politici in ascesa godevo di contributi finanziari provenienti da diverse parti». I nomi di questi finanziatori che «investivano su di lui, sul suo luminoso

so avvenire? «Preferisco non citare le fonti. E poi, andiamo, un uomo politico in ascesa può occuparsi del dare e dell'avere? Quello era compito di Leo Capello, tesoriere del Psi, della sua corrente e si parlava di un personale che i soldi del Partito, delle «componente» e di Teardo finivano nel mucchio in un vorticoso giro di versamenti su conti correnti e sui libretti bancari. Una grandinata di quattrini (che i suoi difensori hanno promesso di chiarire) che fa apparire Teardo più come uno scatenato finanziere che un uomo politico, che un amministratore regionale. Un uomo politico importante, un po' disordinato, che non può essere distratto da banalità. Un uomo politico in ascesa, dice Teardo, che un completo sostenuto dalla stampa, ordinato da non si sa chi e perché, ha trasformato in breve tempo da «futuro membro del governo» a detenuto accusato di associazione mafiosa e di un'altra dozzina di reati.

**Ennio Elena**

ne morale ed è come tale avvertito da una larga opinione pubblica». Spagnoli si è augurato che nei prossimi giorni «interverrebbero nella Dc adeguati ripensamenti, e che si possono ricostituire quelle intese che si erano già verificate, tali da consentire di approvare una legge seriamente innovativa impedendo privilegi e impunità e assicurando nello stesso tempo le necessarie garanzie contro le ingiuste persecuzioni. Se ciò non dovesse avvenire — ha concluso Spagnoli — sarebbero chiare le «responsabilità di una mancata riforma».

## La giustizia politica

La spaccatura che si è registrata nel pentapartito è particolarmente significativamente a difesa del principio che, comunque, entro i quattro mesi al giudice si data una risposta, si sono schierati non solo il Pci e la Sinistra indipendente ma anche socialisti, repubblicani e liberali. Il presidente del Pli, Aldo Bozzi (che ha presieduto

Su questa stessa linea si era collocato del resto, all'inizio della discussione della riforma, il democristiano Giovanni Galloni (che era stato poi il relatore per l'aula sul provvedimento) e questa era rimasta a lungo la posizione ufficiale della Dc. Poi la rabbiosa e vincente reazione dei settori più retrivi di questo partito che hanno imposto la rottura dell'intesa raggiunta in commissione proprio per lasciare tutto sostanzialmente immutato e perpetuare così il sistematico e scandaloso ribaltamento delle norme poste a tutela dell'esercizio del mandato

parlamentare.

Se la riforma andrà in porto, essa investirà anche la questione dell'eleggibilità di un candidato che si trovi in carcere. Ora, se eletto, il candidato viene subito e automaticamente scarcerato (è quanto è accaduto per Tomi Negri e Ennio Tortora). Le nuove disposizioni confermano l'eleggibilità ma non determinano l'automatica liberazione: entro due settimane il candidato deve essere «liberato». Chi non ha appartenenza deve pronunciarsi sulla scarcerazione o meno dell'eletto.

Giorgio Frasca Polara

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Direttore responsabile Giuseppe F. Monella  
Editoriale S.P.A. FURTA  
scritto al numero 243 del giornale l'Unità, a Roma.  
FURTA autorizzazione e registrazione n. 4285.  
Distribuzione e amministrazione: 00186 Roma, via dei Taurini, n. 19  
Telefonata centrale: 495201-2-3-4  
Telefoni: 495201-2-3-4-5  
Telegrafica: M.L.G. S.p.A.  
Direzione e ufficio: Via dei Taurini, 19  
Stabilimento: Via del Palagio, 5  
00186 - Roma - Tel. 06/493143

Buoni risultati, ma occorre migliorarli

## Già 8.789 i compagni con la nuova tessera

la costituzione di nuove sezioni e celle, al reclutamento di nuovi iscritti, al mantenimento e rafforzamento di quelli politici e organizzativi che gli avversari politici ci invidiano.

Alla data del 10 febbraio scorso, i compagni ritesserati al Pci per il 1985 erano 8.789, concentrati, in Europa, nelle seguenti organizzazioni:

SVIZZERA: Zurigo 3.104, Basilea 1.507, Losanna 628.

RFT: Colonia 605, Stoccarda 728, Francoforte 560.

BELGIO: 601.

LUSSEMBURGO: 502.

GRAN BRETAGNA: 125. OLANDA: 107. SVEZIA: 142. Gli altri iscritti sono organizzati nei diversi Paesi, anche extraeuropei, dove risiedono gli emigrati italiani. Sono questi, come si vede, risultati importanti soprattutto a fronte della crisi che colpisce tutta l'Europa e che incide in maniera pesante sul livello di vita dei lavoratori: sono però ancora dati che possono migliorare sensibilmente, attraverso uno sforzo a cui chiamiamo tutte le organizzazioni e i militanti del Pci.

## Rft: «Una museruola agli stranieri attivi»

dal Consiglio ci sono stati gli interventi della deputata della Ssd al parlamento regionale Gerda Maria Hass che ha definito scandalosa la decisione delle autorità cittadine e che presenterà una propria interrogazione al parlamento regionale. Uguale constanza all'operato delle autorità cittadine è stata elevata dal consigliere comunale dei «veri» di Norimberga Klaus Peter Mürtz, che ha sollevato la protesta del Consiglio aggiunto degli stranieri (che opera in collaborazione con il Consiglio cittadino della città ed è stato democraticamente eletto) il quale insieme con l'Associazione di collaborazione tra stranieri e tedeschi ha convocato una conferenza stampa.

ternerà un'interrogazione al Consiglio comunale.

Il Consiglio degli stranieri (Ausländerbeirat) promotore della conferenza stampa invierà la propria protesta sul caso Ghiani al Parlamento europeo; della questione si occuperà anche la televisione regionale che farà un proprio servizio. Durante la conferenza stampa, oltre alla condanna dell'operato delle autorità comunali e del ministero degli Interni bavarese è emersa chiaramente la difesa della collaborazione e di difesa dei diritti degli stranieri da parte delle forze democratiche.

## Scandalo delle pensioni: il Pci chiama in causa il governo Craxi

intervento urgente del governo per porre riparo entro breve tempo a questa inattuabile stato di cose e, qualora la soluzione dei casi non risulti dipenda da inadempienze degli Stati esteri, i deputati comunisti chiedono quanti siano questi casi, quali siano gli Stati e in quale modo il governo italiano intenda intervenire nei loro confronti.

La situazione scandalosa delle pensioni degli emigrati era stata denunciata anche nel corso della recente giornata di lotta dei pensionati italiani. Pur non essendo presenti a Roma per ovvie ragioni i pensionati che vivono all'estero, ugualmente vi erano numerosi cartelli che ponevano all'attenzione dell'opinione pubblica le successive richieste di lavoratori emigrati.

Oltretutto l'Inps non è in grado di esaurire tutte le richieste che vengono annualmente presentate; cosicché ogni anno che passa si accumulano all'arretrato altre migliaia di domande. Senza considerare che la prospettiva è quella di un aumento pauroso delle domande di pensione da parte dei lavoratori italiani che emigrarono sul finire degli anni '40 e agli inizi degli anni '50.

Di fronte a questa situazione più volte denunciata ma sempre rimasta senza soluzione, i deputati comunisti chiamano in causa la responsabilità del governo (non fosse altro per l'obbligo costituzionale di tutelare il lavoro italiano all'estero), essendo inconcepibile un'attesa senza soluzione da parte dei deputati comunisti — che venga negato di fatto il diritto alla pensione ai lavoratori italiani emigrati al termine della loro vita di lavoro. L'interpellanza chiede un

## Convenzione degli umbri in Europa

La Giunta regionale umbra ha convocato per il 16 marzo in Lussemburgo la prima Convenzione degli emigrati umbri in Europa. L'iniziativa ha lo scopo di rendere partecipi e protagonisti le associazioni degli emigrati per modificare il ruolo e l'azione delle Regioni e dell'Italia all'estero e per ottenere prima della convocazione nazionale dell'emigrazione avanzate normative di legge a favore anche dei lavoratori stranieri immigrati nel nostro Paese.